

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 10,7-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

Riflessione

09-07-2020

Libertà

Solo chi è libero riesce a predicare la libertà.

Solo chi è libero costruisce relazioni libere.

Solo chi è libero può accompagnare un altro ad esprimere la sua libertà.

L'ha fatto Gesù con i discepoli, ora il Maestro chiede ai discepoli di fare lo stesso con le persone.

L'invito alla predicazione diventa subito azione: guarite!

Perché il vangelo è una possibilità, e anche guarire lo è.

Se uno non vuole accogliere la Buona Notizia, ovvero la possibilità di vivere come persona sanata, non c'è nulla da fare. Diceva Jung: "Noi non siamo qui per guarire dalle nostre malattie. È la malattia che è qui per guarirci".

Il Signore offre a noi il potere di realizzare questo e dà un nome specifico a questi processi: "Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni".

Molte persone sono malate di solitudine, la più grossa infermità, e sentono la loro esistenza condannata. Alcuni fanno i conti con una morte impossibile da superare, come lo è la perdita di una persona cara. Altri vivono isolati nell'indifferenza, come lebbrosi costretti a sentirsi sempre inadeguati e senza speranza. Altri ancora sono invischiati in modelli di vita, schemi distruttivi che come demoni parlanti fanno ammalare.

Ad ognuno Dio ha un messaggio vitale, nessuna mortificazione per accaparrarsi la benevolenza divina, il Figlio dell'Uomo rende l'uomo fecondo e pronto a far fiorire la vita in lui.

E tutto avviene "gratuitamente", nel ricevere e nel dare.

Perché Dio non chiede nulla a noi per essere grandi, così anche noi non dobbiamo chiedere nulla agli altri e a noi stessi. Guarire è il nostro destino, realizzare questo processo sia la nostra missione, il nostro scopo, la nostra passione.

Buona giornata!

Nello